

la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XXXIV - n. 6 - Giugno 2007

Spedizione in A.P. 45% - Art. 2, comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara
Reg. n. 119 del 17.10.1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

La misura è colma

Mastella e Fioroni a piazza San Giovanni per il Family Day; Ferrero, Pecoraro Scanio e Pollastrini a piazza del Colosseo per il Gay Pride; Rifondazione e Comunisti italiani a piazza del Popolo contro gli Usa mentre Prodi stringe la mano a Bush. Quella dei ministri che scendono costantemente in piazza è una moda che lascia sempre più perplessi i cittadini, anche in una manifestazione pacifica, ma carica di veleno anticlericale, come quella del Gay Pride. I teodem hanno minacciato di non entrare nel Partito Democratico e l'Udeur ha minacciato di uscire dal governo se si insiste sulla linea dei DICO. I ministri del Governo Prodi sono divisi su politica estera, pensioni, "tesoretto", salvo le manifestazioni di piazza; del resto le rappresentanze parlamentari dell'Unione e della CDL sono divise su tutto tranne sullo sperpero del danaro pubblico. Leggiamo dal libro *La Casta*:

"Aerei di Stato che volano 37 ore al giorno, pronti al decollo per portare Sua Eccellenza anche a una festa a Parigi. Palazzi Parlamentari presi in affitto a peso d'oro. Finanziamenti pubblici quadruplicati rispetto a quando furono aboliti dal referendum. "Rimborsi" elettorali 180 volte più alti delle spese sostenute. Organici di presidenza nelle regioni più "virtuose" moltiplicati per tredici volte in venti anni. Spese di rappresentanza dei Governatori fino a dodici volte più alte di quelle del Presidente della Repubblica tedesco. Province che continuano ad aumentare nonostante da decenni siano considerate inutili. Indennità impazzite al punto che il Sindaco di un paese aostano di 91 abitanti può guadagnare quanto il collega di una città di 249mila. Candidati "trombati" consolati con 5 buste paga. Presidenti di Circo con l'auto blu. La denuncia di come una certa politica, o meglio la sua caricatura obesa e ingorda, sia diventata una oligarchia insaziabile e abbia allagato l'intera società italiana... "Il cittadino non ne può più. È stanco di pagare troppe tasse (le addizionali, l'ici e quant'altro la fantasia del Fisco introduce) e di vedere come i servizi non funzionano. I treni deragliano, gli aerei non partono, le code in autostrada sono sempre più lunghe, la sanità ogni giorno rivendica la prima pagina con casi di malasanità. Torniamo in alto! La preoccupazione



Escher - Drago, 1952

più grande del governo è rappresentata dalle intercettazioni pubblicate dai giornali. La colpa è dei giornalisti rimbrottati da tutti, specie dal Vicepremier che non li accoglie sull'aereo di Stato perché corrispondenti non graditi (Ma 13 aerei di Stato a disposizione della Presidenza del Consiglio non sono troppi?). Già, ma le intercettazioni sono non gradite anche dal Centro-destra perché i cittadini potrebbero percepire il legame trasversale sugli affari che la "casta" politica intreccia nelle chiuse stanze del potere. Scalate bancarie, cartolarizzazioni di immobili pubblici venduti a pochi amici, affitti miliardari di palazzi privati da parte del Parlamento e del Comune di Roma, SuperInps che accoglie il tfr degli incerti lavoratori che non hanno scelto, stanno bene a destra e a sinistra: insieme fanno affari. Le multinazionali, le Holding immobiliari, le super banche (Merry Lynch, Goldman Sachs) hanno in comune un unico scopo: il profitto al di sopra e al di là delle idee di chi governa, che può tranquillamente partecipare alle sfilate antiBush, Pro Gay o pro Family, no global, o pacifiste. Qualche buontempone ha tirato fuori il problema dell'antipolitica, come un pericolo per la democrazia. Tradotto in lingua volgare: attenti a quelli

che ancora pensano, meglio tappar loro la bocca prima che si incavolino davvero. Il povero Bertolaso si è reso conto di persona cosa può comportare la rabbia della povera gente, che prima o poi tornerà a incavolarsi anche con chi sorride e dice che va tutto bene.

Attilio Danese

AI LETTORI

Andiamo in pausa estiva. Sappiamo che non è facile vivere senza leggere *La Tenda* ma, coraggio, due mesi passano in fretta! Torneremo alla fine di settembre (siete in regola con l'abbonamento?). Augurando a tutti voi un'estate indimenticabile, ringraziamo per l'attenzione che riservate al nostro mensile e ci scusiamo per qualche errorino che di tanto in tanto scappa fuori. D'altra parte... nobody is perfect!

L'ineffabile redazione

Ho quello che ho donato

Mi sembra che siano parole bellissime quelle pronunciate da M. Antonio, in un verso del poeta Rabirio, quando si rende conto che la fortuna che lo aveva assistito, passa ad altri e che a lui non rimane nient'altro che il diritto di morire, e anche questo a patto che egli lo sfrutti immediatamente: "Ho quello che ho donato". Quanto avrebbe potuto avere, se avesse voluto! Questa è la ricchezza sicura, destinata a rimanere salda nonostante tutti i capricci della sorte; e più grande sarà, tanto meno susciterà invidia. Perché risparmi il patrimonio come se fosse tuo?

Tu non ne sei che l'amministratore. Tutti questi beni che vi gonfiano d'orgoglio e vi innalzano al di sopra dell'umanità, vi fanno dimenticare la vostra fragilità: li custodite, armati, dietro sbarre di ferro, li avete rubati spargendo sangue altrui e li difendete versando il vostro, per causa loro mettete in acqua delle flotte che insanguineranno i mari e devastate le città, senza sapere con quanti colpi la sorte vi assalirà alle spalle, questi beni che diviserò il globo fra due contendenti, spezzati anche tante volte i legami di parentela, di amicizia, di società, questi beni non vi

APPENDICE

I privilegi

Il documento che riportiamo si riferisce al 2005: di sicuro le cifre sottoelencate saranno state ritoccate, ovviamente a crescere, nei due anni successivi!!

Sull'Espresso di qualche settimana fa, un articolo spiega che, recentemente, il Parlamento ha votato all'UNANIMITA' e senza astenuti (ma che strano!?) un aumento di stipendio per i parlamentari, di circa euro 1.135 al mese. Inoltre, la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

STIPENDIO	Euro 19.150
STIPENDIO BASE	Euro 9.980
PORTABORSE:	Euro 4.030

RIMBORSO SPESE AFFITTO	Euro 2.900
INDENNITA' DI CARICA tra Euro 335 ed Euro 6.455	
TUTTO ESENTASSE!!!	

PIU'

TELEFONO CELLULARE	Gratis
TESSERA DEL CINEMA e TEATRO	Gratis
TESSERA BUS-METRO	Gratis
FRANCOBOLLI	Gratis
VIAGGI AEREI NAZIONALI	Gratis
AUTOSTRADE e TRENI	Gratis
PISCINE e PALESTRE	Gratis
AEREO DI STATO e AUTO BLU	Gratis
CLINICHE	Gratis
ASSICURAZIONE INFORTUNI	Gratis
ASSICURAZIONE DECESSO	Gratis
AUTO BLU CON AUTISTA	Gratis
RISTORANTE	Gratis

Hanno diritto alla pensione dopo 30 mesi in Parlamento, mentre obbligano i cittadini a 35 anni di contributi (per ora!!!). Circa 103.000 euro li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), più i privilegi per coloro che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera (es: la sig.ra Pivetti ha a disposizione e gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta sempre al suo servizio). La classe politica ha causato al paese un danno di 1 MILIARDO e 255 MILIONI di EURO. La sola Camera dei Deputati costa al cittadino Euro 2.215 al MINUTO !!

Diffondete questi dati!

Si sta promuovendo un referendum per l'abolizione dei privilegi di tutti i parlamentari. Queste informazioni possono essere lette solo attraverso Internet in quanto quasi tutti i mass media rifiutano di portarle a conoscenza degli italiani.

appartengono. Li avete solo in deposito e aspettano, da un momento all'altro, un nuovo padrone: un nemico o un erede con animo ostile se ne impossesserà. Tu mi domandi come rendere tuoi questi beni? Donandoli. Provedi perciò ad essi e garantisciti un possesso certo e inalienabile, per renderli non solo più sicuri, ma più degni di stima. Ciò che contemperi e ti fa credere di essere ricco e potente, finché lo tieni stretto, ha nomi senza valore: casa, schiavo, denaro; una volta che l'hai donato è un beneficio.

Seneca

Piccolo... Voto... Antico

Mi sia permesso, ora che sono ormai fuori, di scherzare un po' sulle terribili "griglie" e schemi che in questi ultimi trent'anni di vita scolastica hanno sostituito, nelle scuole medie, i tanto bistrattati voti numerici, accusati di ogni empietà, come Socrate, cioè di schedare le menti dei ragazzi, di essere spietati nella loro stringatezza, di non offrire descrizioni ampie sul processo didattico e perciò di non avere "validità scientifica". Ebbene, io ho l'abitudine antiquata di conservare le carte e, prima di farne un falò per non entrare mentalmente nel libro Cuore insieme allo scrivano fiorentino, mi sono divertita a rileggere le bozze dei giudizi proposti, o meglio, imposti a noi insegnanti dalla mente di qualche ispettore scolastico che, notoriamente, non ha mai messo piede in un'aula se non in fasce e che avrebbe un infarto se lo facesse oggi, allontanandosi per un attimo dai riposanti, astratti e soprattutto lucrosi corsi di aggiornamento.

Ebbene, come per Picasso coi suoi periodi blu e rosa, c'è stato il periodo "romantico" in cui l'allievo si era impegnato o meno i fronte ai "compiti" della vita scolastica, non senza un briciolo di eroismo alla Enrico Toti (per la stampella vedi la voce "penna biro"), e poi quello "positivista" nel quale il povero ragazzo lavorava solo se stimolato (come la rana di Galvani), o "medico-sanitario", visto che il tapino era bisognoso di continui interventi; per amor di completezza non



Escher - Ordine e caos, 1950

possiamo sorvolare sul periodo freudiano in cui "l'alunno andava incoraggiato nella costruzione di una positiva immagine di sé", conclusosi con una fase sociologica in cui il pargolo ha finalmente assunto funzione di Leader in tragici lavori di gruppo e incarichi di responsabilità (leggi: andare a prendere il gesso). E i salti mortali per descrivere il ragazzino senza infamia e senza lode, quello che una volta "stava sul sei"? All'incirca negli anni '80 fu bandito l'aggettivo "sufficiente" perché riferentesi ad un bambino hegeliano, cioè ideale e riempito di sapere, anzi, saperi, (alla moda della Moratti e simili) come una salsiccia, ma essendo la lingua italiana troppo misera per i nostri cervelloni ministeriali, comparvero orrende circumlocuzioni che dicevano la stessa cosa ma senza offendere la sensibilità delle famiglie, tipo "la maturità è adeguata..." (a che? all'altezza? al peso?).

Poveri voti, chiari, universali, sintetici, invocati dai ragazzi di tutte le età che, pur non avendoli mai ricevuti, o forse proprio per questo, li sognano ad occhi aperti, per non rimanere nelle nebbie degli aggettivi che comicamente mostrano non certo la situazione del ragazzo, ma solo la pateticità e i dubbi linguistici di noi insegnanti, chiusi da sempre, ed oggi più che mai, in un Piccolo mondo antico, ma senza Alida Valli né Massimo Serato.

Lucia Pompei

Scuola chiama Europa ⇔ Europa chiama Scuola

15 giugno 2007 - Presso la Civitella di Chieti si è tenuto un incontro tra docenti dei vari ordini di scuola della Regione Abruzzo, promosso dalla Ispettrice Tecnica del M.P.I. Sig.ra Marisa Colletti Bottarel sul tema: **"EUROPA - Adriatica" - 12ª Giornata della Storia - "proseguire nell'avventura di fare l'Europa; uno spazio di speranza per il futuro"**

Se l'integrazione europea sino ad oggi si è caratterizzata prevalentemente per gli accordi economici e per i conseguenti adeguamenti strutturali, l'Europa di oggi è chiamata a confrontarsi per le sensibilità culturali, sociali, storiche, religiose che caratterizzano sia singoli Paesi che già hanno aderito sia quelli che sono prossimi a chiedere l'adesione all'Europa unita; è un po' come dire che "fatta l'Europa bisogna pensare a fare gli Europei".

Molti indizi lasciano presupporre che i giovani di oggi siano più europeizzati dei loro genitori e quando si evoca, da parte degli adulti, in particolari circostanze un ritorno al passato ci si accorge che il significato si esaurisce in una sorta di "fuga" rispetto a contingenze di disfunzioni gestionali e strutturali. D'altra parte, allo stato delle cose, nessun discorso potrebbe sostenere l'opportunità di tornare alla moneta nazionale, alle frontiere, alla nazionalizzazione industriale, all'economia territoriale. Certo, resta tanto da fare perché nell'Europa l'integrazione tra popoli diversi sia più sentita, più vissuta, perché si pervenga ad una adesione più culturalmente percepita, motivata e motivante. Sappiamo, però, che, per realizzare una tale determinazione relazionale, occorre che tutti i cittadini coniughino volontà e capacità nel recupero dei tratti distintivi, e di qualità, di una narrazione personale e nazionale e siano altresì capaci di farsi testimonianza nelle varie occasioni di confronto.

È proprio all'interno di tali riferimenti che per la

scuola si apre l'occasione di assecondare e di vivacizzare le sue aspirazioni, facendosi professionalmente non gregaria e attuativa ma propositiva e progettuale. Un percorso formativo non potrà quindi prescindere dalla valorizzazione di tutte le componenti che qualificano la persona nella diversità degli interlocutori e nella pluralità dei contesti ospitanti. La scuola dovrà selettivamente assumere questo impegno di frequentazione dei problemi complessi e reali (ecologia, guerre, lavoro, fame nel mondo, ecc.), rintracciarne le "orme" storiche-antropologiche, per costruire una o più proposte di senso da portare al confronto con realtà altre. È necessario, dunque, costruire un percorso tra tradizione e innovazione, di presenze culturali tra scuola ed extrascuola, di competenze che, dalla scuola primaria a quella universitaria, possano testimoniare una coraltà e una presenza tra tutti i livelli scolastici. Da ciò scaturisce l'invito a tessere personali relazioni tra temi diversi ma tutti finalizzati a come migliorare i reciproci rapporti di convivenza.

Un "tra", come pluralità di relazioni, che al termine dell'incontro ha trovato unitarietà nell'impegno di tutti i presenti a consolidare un "sogno" di fratellanza tra narrazioni diverse.

A quanti possono ritenere ciò arduo da realizzare diciamo che alcune realtà scolastiche, nella nostra regione, già danno testimonianza delle loro iniziative.

Claudio Torreggianti

Sanità ereditaria

Uno dei néi di questa Sanità è tutto il tempo che s'ha da aspettare per sottoporsi ad una ecografia o ad una TAC o esame qual che sia. E' vero che, non so per qual ragione, la medesima stessa prestazione se sei disposto a farla a pagamento, l'ottieni poco più che in un momento. Però, purtroppo, in questa società, tra gli uomini non c'è la parità; e quindi molta gente svantaggiata dovrà attendere, talvolta mezz'annata. Frattanto - e quest'ipotesi è reale - se il poverino soffre un grave male, nell'attesa di quella prova ambita è facile che passi a miglior vita. Propongo allora a chi ne ha il potere, che nella "Norma" si possa prevedere il diritto, per legge a tramandare, insieme a tutto l'asse ereditario, anche la scheda di prenotazione per quella sanitaria prestazione, di modo che all'erede possa andare il BENEFICIO di...NON ASPETTARE!

Gino Pardo

PUNTO DI DOMANDA

Cui prodest?

Nessuno dubita della cultura dei nostri legislatori ma, se anche avessero qualche lacuna, sicuramente hanno letto "Il Gattopardo", visto che lo hanno scelto a modello di comportamento politico, cioè cambiare per far sì che tutto resti immutato: come spiegare altrimenti le ultime proposte di legge sul traffico? Dunque, se ho capito bene, ci sono settemila euro di multa per chi supera di oltre 60 km. all'ora il limite di velocità, e quattromila euro si possono comminare a chi trucca i motorini da cinquanta cc., ma siamo sicuri che qualcuno avrà il coraggio di richiedere somme di questa portata, o non si innalzeranno montagne incantate piene di ricorsi e contenziosi? E in ogni caso, dove sono i controllori? Non vedo l'ora di incontrare per strada squadroni di vigili che fermano i ragazzini e controllano marmitte e carburatori, o torri elettroniche sui rettilinei che registrano velocità, battito cardiaco e parolacce ai pedoni troppo lenti: Ma proseguiamo, udite udite: i ragazzini di sedici anni, purchè accompagnati da un maggiorenne e con una provata esperienza sulle due ruote, potranno richiedere il foglio rosa e perciò mettersi su strada dove, mentre il fratello maggiore ascolta musica in cuffia o discute al telefonino, sgommerà, farà gincane o peggio, sorpassi letali: ma adesso sappiamo che le povere vittime di questi novellini moriranno serenamente, sapendo che i piccoli criminali erano accompagnati da un fratello o un padre più sventato e immaturo di loro, o forse, salendo sulla sua nuvoletta si chiederanno, con rammarico, "cui prodest?", cioè a chi giova immettere ragazzini-killers sulle strade? Forse a snellire il traffico? Forse a rendere meno arroganti e viziosi i giovani con troppa fretta di crescere? Finirà che i "cinquantenni" non li comprenderà più nessuno, tranne qualche poveraccio, a prezzi stracciati, e che i grandi diranno ai loro pargoli che sono così bravi al volante: "Vai tu a prendere mamma, che tanto dimostri più della tua età, ma sta' attento a non farti beccare, sono solo due chilometri!".

Catone il Censore

Letteratura e cinema

È annosa l'idea che il cinema si limiti o debba limitarsi a tradurre in un diverso codice il testo letterario; la riuscita di un film tratto da un romanzo si misurerebbe così dalla fedeltà, puntuale o complessiva, del primo al secondo. L'idea è coerente col pregiudizio dell'ontologica superiorità della letteratura sul cinema: questo non sarebbe se non una propaggine divulgativa di quella.

Ma tale modello risulta improduttivo a livello critico, perché si concentra sul nesso fra testo di partenza (da tradurre) e testo d'arrivo (tratto) tralasciando il legame fra testo e mondo, dal quale solo dipendono il senso e il valore di un'opera. Vi sono grandissimi film (*Lolita*, *Senso*, *Arancia Meccanica*, *Salò*) radi-

calmente infedeli ai romanzi che li hanno ispirati, e anche film pedissequamente illustrativi del testo letterario ma autentici fallimenti espressivi (*Il Signore delle Mosche*, *Gli Occhiali d'Oro*). Più in generale, pur non mancando illustrazioni fedeli e felicissime (*Camera con Vista*), il testo cinematografico ha da porsi come una trasformazione linguistica che ecceda il dato originario. Al modello *seriale* della traduzione - prima un testo, poi un altro che ne dipende funzionalmente - può essere opposto il modello *parallelo* della condivisione: v'è un'unica idea narrativa originaria (esempio: uomo maturo s'invaghisce d'una ragazzina e, per starle vicino, ne sposa la madre), mentre romanzo e film (nel nostro

esempio, lo scritto di Nabokov e la pellicola di Kubrick) ne costituiscono differenti sviluppi. In tal modo, la diversità di codice (parola scritta/immagine) è solo una differenza *strumentale*, mentre l'interesse si concentra sulla poetica che si è nutrita di quell'idea narrativa e sulla sua resa espressiva. A suo tempo, Umberto Eco aveva rimproverato a Pasolini lo sfiguramento dell'opera di Sade. Dieci anni dopo, ne *L'Immagine-Tempo* Gilles Deleuze scriverà: "Eco rimproverava a Pasolini la sua ingenuità semiologica. È il destino della scalrezza, di apparire troppo ingenua a degli ingenui troppo sapienti".

Hans Ranalli

Oltre la soglia dell'istante

L'Umanesimo contemporaneo è un *nescio quid occultum*, un interrogarsi senza sosta sulla frammentazione della cultura e la insignificanza della "parola", sulla mancanza di ideali, sulla incapacità di riequilibrare la propria "rinascita" intellettuale, e rivivere i modelli culturali del passato, divenuti quasi un'ombra, "l'aria dei pittori", scrive Cicerone nel suo epistolario.

Nella profondità del pensiero umano si esprime il contrappunto con il divino, ma il più delle volte se ne svilisce il senso, travolti solo dalle apparenze e da una grande aridità spirituale. Ma quale vita, ormai, se l'umanità dell'uomo è come strappata o svenduta e le parole vengono meno allo sfrenato e inverosimile accadere delle cose? - scrive A. Panicali a proposito di Mario Luzi, il "pittore" incantato del senso "metafisico" dell'uomo: "Qualunque vera e motivata poesia tende a ricostruire un universo perduto. Le immagini e il ritmo, e la metrica, il verso col-

laborano alla costituzione di un ordine che riflette il misterioso ordine perduto e concepito come mancante".

Mario Luzi, attratto dall'eterno fluire, ha suggerito risposte al destino dell'uomo, in senso neoplatonico, convinto del profondo legame di anima e corpo che stringe uomini e cose nel riflesso di Dio. Una metafisica "creaturale", - l'ha definita il poeta -, una tensione verso l'assoluto e la profondità della parola. Si avverte il suo slancio verso una dimensione profonda dell'essere, verso una poesia che si affida alla pregnanza del "verbum", parola che, talvolta, emerge dal silenzio. Ogni individuo possiede un innato istinto di solidarietà nell'universo in cui opera, nella spazialità della propria coscienza, nell'abisso dell'insondabile che si apre nella parte più profonda dell'essere; ogni essere umano può e deve andare oltre se stesso, in cerca di equilibrio, di armonia, di elevatezza spirituale,



Escher - Gravità, 1952

per estrinsecare la complessità armoniosa del proprio essere e superare la "soglia dell'istante" (Mario Luzi).

Grazia Di Lisio

LETTURE EXTRA MOENIA

Non ci si stacca da terra saltando, occorrono le ali

Il MADRE-Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina di Napoli - un palazzo storico del centro ristrutturato dal grande architetto portoghese Alvaro Siza e divenuto in poco tempo un polo, prezioso, di arte contemporanea per tutto il centro sud - dedica una mostra antologica, la prima realizzata dopo quasi un decennio, a Piero Manzoni e ne ripercorre in modo suggestivo le diverse fasi della breve e intensa carriera attraverso 250 opere. Manzoni ha vissuto dal 1933 al 1963: una vita e una carriera brevi e intensissime passate a dissacrare, reinventare, dare corpo e materia all'essere, provocare, cercare il

cambiamento. In un contesto storico particolarmente intenso egli si avvicina all'arte giovanissimo e fa sue, da subito, le profonde contraddizioni ed esigenze di cambiamento che la percorrono e si imbatte in personalità di spicco come Fontana, Burri, Pollock, Rauschenberg e Klein, dei quali studia e scopre modi, istanze, temi e poetiche. E in parte li fa propri, in parte li rivede o abbandona, in una ricerca continua e attenta, libera e complessa sull'arte, sull'espressione, sul colore e la luce che lo porta ad assumere, molto presto, una cifra artistica ed espressiva inconfondibile. Partendo dall'idea, espressa an-

che in molti documenti teorici, che "non ci si stacca da terra correndo o saltando: occorrono le ali (...) e le modificazioni non bastano: la trasformazione deve essere integrale" Manzoni sperimenta, contempla e inventa in piena libertà da canoni e in una dimensione in cui arte e vita, particolare e universale si incrociano e si fondono. Dalle 90 scatolette di *Merda d'artista* in cui, provocatoriamente, sublime e infimo si mescolano e immer-



a cura di Germano Celant
Mondadori Electa
Euro 50

gono l'arte nell'umano, alle raccolte di *Linee*, ai *Fiati d'artista* e agli *Achrome*, opere monocrome e intensissime - realizzate in gesso, cartame, lana di vetro, polistirolo pelle, tela, feltro, caolino - in cui la pura materia si esprime con tutta la sua forza e completezza, si cristallizza e fissa in modo concreto e visibile qualcosa di molto vicine all'essere.

Valeria Cappelli

Info: www.museomadre.it

Rari documenti artistici in mostra

Tra aspre polemiche, che videro protagonisti Francesco Savini, storico e sovrintendente ai monumenti, e Gennaro Della Monica, pittore, noto alle cronache giornalistiche con lo pseudonimo "Graffiacane", sul finire dell'800 furono iniziati i lavori di ricostruzione di un nuovo santuario della Madonna delle Grazie. Era prevalsa la tesi dello storico, che si era battuto per un rifacimento *in toto*, su quella di "Graffiacane" che, in nome del rispetto civilissimo della memoria storica, aveva sostenuto un intelligente restauro dell'esistente.

Per caso o per sapienza di chi seguiva i lavori, dallo scempio perpetrato a colpi di piccone, si salvò un affresco: "Madonna col Bambino", che pareva possedere i requisiti di una buona mano pittorica; fu staccato, montato su un telaio e inviato alla soprintendenza alle arti abruzzese per un restauro. Dopo anni di giacenza negli scantinati aquilani, l'affresco è ritornato al suo luogo di origine; ne è stata l'occasione la manifestazione "Terzo Evento Culturale" curata da P. Claudio Narcisi, rettore del santuario, che con tenacia e devozione ha seguito le fasi di bonifica dell'affresco, caldeggiandone la restituzione. La chiesa della Madonna delle Grazie ne è degna cornice ed è allo stesso tempo luogo elettivo per l'"Evento", appuntamento irrinunciabile per la comunità francescana di Teramo e per l'intera città non solo sotto il profilo religioso - manifestazione legata ai festeggiamenti della Madonna delle Grazie - ma anche culturale-storico-artistico perché dà modo di percorrere nuovi itinerari del '400 aprutino. Esso è articolato su più versanti: l'esposizione dell'affresco, attribuito da Ferdinando Bologna a Pietro Alamanno, pittore operante nel sec. XV, in ricordo di San Giacomo della Marca che ebbe riconosciuto da Papa Niccolò V, nel 1449, l'insediamento della comunità dei Frati Minori, l'esposizione delle sue reliquie messe a disposizione dal convento di S. Maria delle Grazie di Montepandone (AP), suo luogo di nascita, insieme a quattro codici miniati, due manoscritti delle prediche e dei miracoli del Santo oltre ad una vera rarità: la lettera autografa scritta da San Giacomo a San Giovanni da Capestrano.

A calamitare l'attenzione del visitatore è l'affresco di Pietro Alamanno, che costituisce un *unicum* poiché non risulta che in città ci sia un'altra opera così gran-



Antifonario, sec. XV, pagina C3r.
Conservato presso la Biblioteca provinciale "M. Delfico" di Teramo

diosa del pittore austriaco. Ma com'è configurata l'opera? E chi è Pietro Alamanno?

Sotto un'edicola, sostenuta da pilastri corinzi, con timpano coronato da acroteri a motivi floreali, sono dipinti la Madonna in trono con il Bambino che con una mano accosta i lembi del mantello della Madre e con l'altra tiene una mela simbolo del peccato originale. A sinistra del visitatore un SANTO VESCOVO - forse San Berardo o San Ludovico - con mitria, pastorale e mantello rosso; a destra una Santa orante immersa per metà in un caldaio, da identificare sicuramente con Veneranda, martirizzata sotto Antonino Pio con la bollitura in un caldaio, ricolmo di olio e pece bollenti; era riuscita a salvarsi, schizzandoli i liquidi mortiferi sui suoi aguzzini, ma ad Ascoli Piceno successivamente era stata uccisa per decapi-

tazione. Il culto di Santa Veneranda era stato associato nel tempo a quello di Santa Parasceve, monaca eremita e santa invocata e venerata nelle regioni dei Balcani. Ma perché questa insolita presenza? Dunque: Pietro Alamanno, nativo di Gottwesch, "allievo incantevole" (Mario Salmi storico dell'arte) di Carlo Crivelli, era arrivato nelle Marche, richiamato da un contesto mercantile-artigianale assai florido, assicurato non solo dalle attività indigene ma, e soprattutto, dalla presenza di ricchi Schiavoni e Albanesi, rifugiatisi lì per sfuggire alla marea montante degli Ottomani. Agli Albanesi, presenti in buon numero anche a Teramo, era assai caro il culto di Parasceve e al pittore austriaco, attivo nel Piceno dal 1470 al 1490, poi chiamato nel teramano per varie opere, sarà stato chiesto da una committenza sicuramente albanese di ritrarre nell'affresco la Santa. Sotto il profilo della realizzazione pittorica, tralasciando indagini attributive riservate ad addetti del settore, Pietro afferma uno stile nitido, poco incline ai virtuosismi per consentire una lettura in chiave divulgativa dei contenuti religiosi.

Dello stesso torno di tempo, sec. XV, è l'Antifonario miniato messo a disposizione dalla Biblioteca Delfico, originariamente appartenuto ai Frati della Madonna delle Grazie. È un codice membranaceo miniato contenente il Salterio liturgico - dal greco 'psallein', cantare accompagnandosi con la cetra - comprensivo di antifone - voce contrapposta ad un'altra nello svolgimento di un eguale motivo o ritmo - e di altri elementi di ufficio. Una delle pagine più belle è la C.3r, che contiene il capolettera "B" di Beatus Vir con Davide con la lira. È un'iniziale istoriata con largo fregio vegetale frammisto a tondini e gocce dorate, animato da putti alati. In quattro medaglioni di alloro - ora verde, ora blu, ora porpora - si accampano altrettanti frati francescani: San Francesco, San Ludovico, San Bernardino, San Giovanni da Capestrano. Il Codice sontuoso, brillante per la scelta oculata dei colori, costituisce anch'esso un *unicum* da ammirare prima che venga ringoiato dal buio degli armadi della Biblioteca Delfico.

La mostra resterà aperta fino al 3 luglio.

Marisa Profeta De Giorgio

Crome polifoniche

La polifonia, più voci che si muovono ciascuna secondo una propria linea e creano così degli intrecci tra le varie voci spesso molto complessi, iniziò a svilupparsi nel IX secolo e raggiunse la sua vetta nel Rinascimento. La composizione polifonica è basata sul contrappunto, l'antica tecnica di scrittura in più parti che si adattano nota contro nota, o appunto "punto contro punto" (*contra punctum*) e il canto liturgico fu il vero punto di partenza per lo sviluppo della polifonia: esso (canto piano) si componeva di una singola linea melodica, cantata all'unisono, senza accompagnamento strumentale: il canto gregoriano è il *corpus* di questi canti, codificati nel VI sec. d.C. da Papa Gregorio Magno.

La prima forma di polifonia trovò il massimo splendore nel XII sec. ed all'inizio del XIII con la Scuola di Nôtre Dame di Parigi che si esprime in varie forme (*organum, motetus, conductus*)

Contemporaneo alla nascita della polifonia fu lo sviluppo della notazione musicale: nell'XI sec. fu il monaco Benedettino **Guido d'Arezzo** a dare ad ogni nota della scala un nome con una sillaba, formando così la base del solfeggio. Nel frattempo si sviluppò anche il sistema del rigo musicale, e iniziarono le prime variazioni nella forma delle note così da indicarne il valore.

La polifonia del tardo Medioevo, a partire dal teorico **Marchetto da Padova**, venne detta *Ars Nova*, in contrapposizione all'*Ars Antiqua* del XII e XIII secolo: il contrappunto dei compositori dell'*Ars Nova* raggiunse vette di notevole complessità, con movimenti delle voci più indipendenti rispetto al passato.

Il maggiore tra i maestri dell'*Ars Nova* fu sicuramente **Landino Francesco**,

Genere musicale di nicchia, lasciato oggi alla cura di cultori professionisti e appassionati dilettanti stregati dalla malia di tale canto, la polifonia è segno distintivo dell'essere europei ed una miniera di straordinarie melodie.

della prima metà del secolo XIV, eccellente organista (cieco dalla nascita, fu chiamato anche "Il cieco degli organi") e compositore di molti madrigali e ballate.

Nel Medioevo si assisté all'esecuzione musicale anche fuori dalle chiese: nacquero *jongleur de geste*, i *troubadors* (trovatori, nella Provenza) o *trouvères* (trovieri, nella Francia del Nord), cantori professionisti, girovaghi, creatori di musica e parole su temi epici o cavallereschi o di amor cortese che allietavano le corti dei "signori". I *Minnesänger* (cantori d'amore) erano l'equivalente tedesco dei trovatori, ovviamente con le dovute differenze culturali. La loro arte vide il declino alla fine del XIII secolo, e venne poi ripresa del XIV dai *Meistersinger* (maestri cantori) che erano artigiani o commercianti di città, dunque estranei alle corti nobili. Questi artisti erano riuniti in corporazioni che prevedevano regole estremamente rigide a riguardo della composizione e dell'esecuzione dei canti. Queste associazioni, che durarono circa tre secoli, furono descritte da Wagner nell'opera *I maestri cantori di Norimberga*. (segue nel prossimo numero)

mdf

*Dedicato a: Coro "Verdi", Coro "Beretra", Coro "Pacini" e Coro "Sine Nomine"

Dai sepolcri: no tax

Avevo una "casetta" piccolina proprio là dove i cipressi ondeggiano e fioriscono i lillà, ci avevo sistemato una zia del Canada per ringraziarla sempre della grossa eredità.

Ma un giorno l'assessore per dispetto la tassò mi disse: "Poche storie, il dovuto presto io vo', e dunque gli scagnozzi dell'ambiente manderò e quindi i tributi, pur prescritti, esigerò!".

E allora cosa fare? Voi tutti chiederete Ma questa è la sorpresa che in segreto vi dirò

Rinuncio alla casetta con la zia del Canada, lei poi non era manco la sorella di papà ma solo una parente al quarto grado e anche più in là, e al Sindaco la cedo come grossa eredità.

Dirò: "Son trovatello, solo al mondo e, obibò, scappato dall'ospizio e perciò non pagherò! E per il mio futuro non c'è verso, ormai si sa acquisti senza dubbio non farò per l'al di là!"

Pasquina

Che bella età la terza età

Giovedì 18 maggio è stata effettuata una gita organizzata dall'Università popolare Medio Adriatica di Teramo, nell'ambito della programmazione che prevede, oltre agli incontri culturali settimanali, anche qualche lezione itinerante per approfondire - *de visu* - il tema trattato. Con questo spirito, noi corsisti siamo partiti per Villa Badessa (Pescara) per ammirare una raccolta di icone bizantine ivi esposte. Durante il viaggio il prof. Adelmo Marino, con la precisione e la professionalità che lo distinguono, ci ha fatto una panoramica storica sull'insediamento di gruppi etnici albanesi nel Regno di Napoli durante il XVI secolo. Costoro, dopo le invasioni turche, preferirono emigrare nel nostro Paese mantenendo la loro lingua, i loro costumi e la loro religione. Così la cultura *Arbreshe* si diffuse in molte zone del sud Italia e arrivò anche in Abruzzo dove si costituì "un'isola albanese" a Villa Badessa. Il vice-parroco, con molta chiarezza, ci ha spiegato che la loro religione non si



Teramo, Chiesa della Madonna delle Grazie prima del 1900

distacca affatto dal cattolicesimo pur seguendo il rito greco-bizantino. In chiesa abbiamo subito notato l'*Iconostasi*: è una semiparete che separa lo spazio destinato ai fedeli da quello riservato al clero officiante e che è adornata da numerosi dipinti tra cui troneggia l'immagine della Madonna venerata col titolo di "*Madre Odigitria*" (odigitria = colei che guida). Le icone lì esposte sono bellissime: la maggior parte molto antiche, alcune moderne su fondo dorato; esse sono considerate da sempre i "libri dei poveri" ed hanno non solo una funzione espositiva ma anche di riflessione sul messaggio di fede che esprimono. È, insomma, un patrimonio che si inserisce pienamente nella quotidianità del loro vissuto religioso.

Nelly

Esprimiamo le più sentite congratulazioni a Don Davide Pagnottella, parroco della chiesa teramana Cuore Immacolato, per la nomina a Vicario Generale della Diocesi di Teramo-Atri e porgiamo un rispettoso saluto al vicario uscente Mons. Gabriele Orsini.

Libro di storia abruzzese

Presso l'Università di Teramo, nel mese di maggio, è stato presentato un libro singolare della docente teramana Lina Delli Compagni: "*Identità e nazione in Abruzzo - tra Settecento e Ottocento*".

Il libro è stato presentato dal giornalista Giovanni Ruscitti cui hanno fatto seguito gli interventi del Rettore e delle autorità politiche e religiose della città di Teramo. Il

volume è il frutto di un'accurata ricerca che ha portato l'autrice, oltre ovviamente all'archivio termano, a consultare "le carte" sugli avvenimenti del '700-'800 anche in altri centri, perfino a Vienna. Nella relazione è stata sottolineata, particolarmente, la figura dello studioso Melchiorre Delfico.

don Giovanni Saverioni

OSSERVATORIO

Domani è un altro giorno

Domani è un altro giorno: domani infatti, sarà peggio. Ad un passo dall'estate, alcune impressioni si impongono in una realtà teramana che non è molto diversa da quella dell'anno passato. Per esempio, provo ammirazione per le persone che riescono ad amare con naturalezza, dopo aver avuto tante delusioni. Ti raccontano che finalmente hanno trovato la persona giusta, che la amano alla follia, che in un attimo hanno dimenticato il passato e le amarezze. Le ammiro... e un po' le invidio. Io invece sono troppo cerebrale: mi faccio una paranoia dietro l'altra. Se ho incontrato nella mia vita una gran farabutta, di cui mi sono innamorato e che mi ha fatto soffrire, ciò non significa che tutte le donne che incontro siano farabutte e pronte a farmi soffrire. Epperò come fai se anche quelle insignificanti e di passaggio, ti hanno fatto soffrire? È difficile dare di nuovo fiducia alle persone. Ma forse basterebbe solo cambiare atteggiamento mentale e pensare che in realtà c'è una Giustizia a questo mondo e che forse quelle "Storie" erano destinate a non decollare perché sarebbe potuto essere peggio. Io merito di meglio e il meglio a questo mondo è difficile da trovare. O forse ho la "sfiga cosmica". Sarà così, altrimenti perché mi avrebbe sorpreso la pioggia all'improvviso mentre camminavo per strada? E ovviamente ero senza ombrello. Alla faccia del sabato memorabile che davano gli oroscopi. Di mattina ho lavorato, di pomeriggio ho dormito, di sera mi guarderò un film. Cosa c'è di memorabile? Qualcuno me lo spieghi, per favore.

Domani è un altro giorno: domani infatti, sarà peggio. Ma bisogna andare avanti. Così adesso la Coppa di Pallamano che si restringe sempre di più, tanto da diventare una festa quasi paesana, dopo gli allori vissuti in un lontano passato, così l'estate in una città che nessuno decide di pulire meglio, dove nessuno decide di combattere i cani che fanno i loro bisogni in ogni angolo, possibile che non esista un rimedio? Possibile che i piccioni continuino ad imbrattare dovunque e i palazzi vengano circondati dal filo spinato, ricordando angosciosi anni per fortuna passati? Possibile che questa città non possa elevarsi per cercare di spiccare un micro volo? Possibile che nessuno guardi per terra quando cammina invece di volare alto? Possibile che tutto a Teramo vada avanti come prima, quando c'era la vecchia ed indimenticata Dc? Possibile che non si possa cercare di stare meglio? Considerazioni estive che, comunque, hanno sempre un loro fondamento perché ci sono gli effettivi riscontri, purtroppo, sotto gli occhi di tutti.

Domani è un altro giorno: domani infatti, sarà peggio. Intanto godiamoci il mare con le tariffe aumentate, godiamoci questa città che lentamente si svuoterà e tornerà ad essere "usata" solo dai Teramani. Perché domani è un altro giorno e domani, infatti, sarà peggio. Però stacco la spina e getto via tastiera e pc. Ci risentiremo dopo la sosta. Sperando che domani non sia peggio. Ho dei dubbi, ma ci spero ancora.

Gustavo Bruno

Libro in vetrina L'amico Pietro Civitareale segnala

Don Mario D'Abriozio

Vittorito- documenti e fotografie
vol.II - Sulmona 2006

Dopo *Vittorito - storia, tradizione, folklore*, don Mario D'Abriozio, parroco di Vittorito, piccolo paese in provincia de L'Aquila, ha curato un secondo volume, ora in libreria, *Vittorito- documenti e fotografie*. Il libro si offre ai lettori specialisti come la certificazione documentale e iconografica di quanto contenuto nel primo volume, imperniato piuttosto al "racconto" delle vicende sto-

riche del paese dalle origini ai nostri giorni. Si completa così un'opera, che ha richiesto anni di impegno per la ricerca, l'elaborazione e l'organizzazione della materia, con risultati lodevolissimi sia sotto l'aspetto della pertinenza storica sia sotto quello della comunicazione letteraria. Il materiale documentale e iconografico dà conto non solo degli avvenimenti e degli snodi più rilevanti e decisivi della storia del paese ma anche della sua vita quotidiana, colta nelle attitudini e nelle consuetudini della popo-

lazione, nella sua fenomenologia politica, civile e religiosa, nel suo essere, insomma protagonista, inconsapevole ma partecipe, della storia di tutti. È, pertanto, possibile farsi un'idea del percorso storico di un piccolo centro dell'Abruzzo e di riconoscerne la tradizione, nella sua interezza, nell'ambito di un metodo di ricerca storiografica che non indugia soltanto sulla registrazione di eventi macroscopici, ma tende a mettere in luce tutto ciò che resta generalmente fuori della storia ufficiale.

Aiuto! Manca l'aria pura

L'organizzazione mondiale della sanità dice che avere accesso a un'aria ambiente di qualità accettabile è uno dei diritti fondamentali dell'uomo. Purtroppo però sono molti i casi, le città, le ore del giorno in cui questo diritto non è garantito. La deposizione delle



Escher - *Natura morta e strada*, 1937

polluzioni aeree sulle cellule dell'albero respiratorio e il loro assorbimento causano effetti negativi sullo stato di salute di tutti gli individui, ma soprattutto dei più suscettibili, cioè bambini, ammalati, anziani e donne incinte.

Moltissimi studi analizzano in acuto (cioè nelle singole giornate o settimane) l'effetto delle particelle aeree inquinanti nell'aria sul numero di ingressi in Pronto Soccorso, ricoveri e mortalità per cause cardiologiche e soprattutto polmonari come asma, polmoniti e broncopneumopatia cronica ostruttiva. Altri studi più complessi analizzano gli effetti dell'inquinamento nel lungo periodo, e ne traggono risultati sempre preoccupanti: le popolazioni residenti in ambienti urbani inquinati hanno maggiori incidenza e mortalità da cancro del polmone, e a quanto pare le emissioni dei motoveicoli causano il doppio delle morti causate dagli incidenti della strada. Gli inquinanti sono i particolati, gli ossidi di azoto, l'ozono, il monossido di carbonio e il diossido di zolfo, e provocano irritazione delle vie aeree superiori ed inferiori, uno stato infiammatorio delle vie aeree, suscettibilità alle infezioni respiratorie, esacerba-

zione dell'asma, irritazione agli occhi. Sono effetti molto gravi che, se interessano di più i soggetti a rischio, non risparmiano però nemmeno le persone in piena salute. Le fonti maggiori di inquinanti nell'ambiente sono le emissioni dei motoveicoli, i carburanti fossili bruciati per produrre energia, l'industria pesante e le emissioni da riscaldamento domestico. Gli effetti deleteri di queste sostanze sulla salute sono aumentati da certi fattori, come i cocktail di più di un inquinante nell'aria inspirata, il livello di esercizio fisico (facendo esercizio fisico serve più ossigeno che a riposo, quindi si respira di più: fare esercizio in un ambiente inquinato comporta una grande assunzione di inquinanti), il fumo di sigaretta, le temperature estremamente alte o basse, malattie cardiopolmonari di base. È difficile stabilire se esista una soglia di concentrazione sotto la quale gli inquinanti ambientali non avrebbero effetti sulla salute umana, ma le evidenze scientifiche dimostrano che gli effetti negativi sulla salute sono presenti già a dosi basse di inquinanti, per poi aumentare con la dose inquinante cui si è esposti. Chi è portatore di malattie cardiache e polmonari dovrebbe evitare di andare in giro nelle ore di maggior traffico e ancor più di fare esercizio in ambienti inquinati, ma anche chi non ha nessuna malattia, se non per rispetto del prossimo almeno per rispetto di se stessi e dei propri figli, dovrebbe usare l'auto con un po' più di parsimonia, e le gambine con un po' più di buona volontà (soprattutto nei centri piccoli!!!! E ogni riferimento a luoghi o persone è puramente casuale).

Emilia Carloni

Inglese

Proseguiamo, dopo una breve interruzione, esaminando altri termini inglesi che vengono usati nel linguaggio giornalistico ed anche nella vita quotidiana.

OKAY oppure **OK**. Si è discusso molto sull'origine di questa espressione, una delle più usate in tutto il mondo. Secondo l'ipotesi corrente - ed accettata anche da molti dizionari made in USA - OK deriverebbe dagli **OK Clubs**, cioè dagli **Old Kinderhook Clubs** costituitisi per promuovere la candidatura di Martin Van Buren alla presidenza degli Stati Uniti nel 1837: Martin Van Buren viveva a Kinderhook, stato di New York e la sua campagna elettorale si concluse con una trionfale vittoria. Quindi tutto **OK** nonostante Van Buren fosse un *outsider*.

OUTSIDER. Termine molto diffuso nell'ippica, si usa per i cavalli che non godono del favore del pronostico. In altri contesti la parola indica "chi sta fuori, ai margini" quindi estraneo ad un dato ambiente.

PAPERBACK. E' il "libro di broccia" che si differenzia dal libro con rilegatura cartonata. Si definiscono tali i libri a larghissima tiratura e a prezzo economico.

PEANUTS. Sono le noccioline americane ma più famosi *peanuts* sono le *comic strips* (cioè i fumetti) di Charlie Brown disegnati da Schultz. Gli americani usano la locuzione "*it's peanuts*" per definire anche le cose di scarso valore o un modesto guadagno.

POP-CORN. È granturco cotto consumato anche in Italia in grande quantità. *Corn* in inglese è il granturco mentre il monosillabo *Pop* sta ad indicare il suono emesso dal chicco quando si scalda. Per i molti amanti del cinema il *pop corn* che si vende all'ingresso delle sale cinematografiche è un **MUST**, cioè qualcosa di cui non si può fare a meno (*Must* significa: dovere).

L.P.

Culto

A Villa Rosa (Te) sono state accolte ed esposte nella nuova chiesa, per tre giorni le reliquie di Padre Pio

Non è una favola ma è proprio una bella realtà dovuta ad un gesto generoso fatto negli anni in cui si iniziò la costruzione della Casa del Sollievo, in San Giovanni Rotondo.

La famiglia Franchi di Villa Rosa, proprietaria di una fornace di laterizi, offrì a Padre Pio i mattoni che sarebbero serviti alla costruzione della Casa del Sollievo. Il parroco di Villa Rosa, don Ulderico, ha scoperto questo atto d'amore che rende la vita degna di essere vissuta e si è messo in moto perché è nata immediatamente la riconoscenza e forte è sorto il desiderio di far conoscere, a tutti i cittadini, il dono che la famiglia Franchi fece, allora, silenziosamente, al fine di aiutare la realizzazione di un'opera che oggi è realtà viva perché offre sollievo, cure e speranze. Il parroco ha preso i giusti contatti e così le sacre Reliquie sono state portate all'adorazione del popolo di Villa Rosa: dopo un vero ed entusiastico pellegrinaggio di fedeli, il 17 u.s. si è svolta una solenne cerimonia conclusiva.

L.r.



ZURIGO

Gentile Lea Norma sas
Via Paris 16 - 64100 Teramo
Tel. 0861.245441 - 0861.240755
Fax 0861.253877

visita guidata

Cartoline da Loreto Aprutino e Penne

Ancora un'iniziativa interessante proposta dal FAI di Teramo ai soci e simpatizzanti.

Si è svolta domenica, 20 maggio, una visita di Penne e Loreto Aprutino, due dei centri più antichi e ricchi di storia e tradizioni che vanta la provincia di Pescara, alla quale furono assegnati, separati dal teramano, quando essa nel 1927 divenne capoluogo. In una splendida giornata di sole e di festa per l'Ascensione i partecipanti all'iniziativa hanno avuto modo di approfondire, delle due cittadine, aspetti solo superficialmente conosciuti dai più. Il percorso culturale è iniziato a Penne attraverso la bella Porta S. Francesco, degno accesso ad una città signorile, che si distende sui fianchi di dolci colline, adorna di palazzi gentilizi e chiese che testimoniano un passato prestigioso. Guidati lungo stradine ricche di scorci suggestivi, i visitatori hanno potuto rendersi conto della raffinatezza di questo centro dove hanno lavorato artisti di gran nome; tra di loro spicca Francesco De Sio, cui si devono, oltre alla già menzionata Porta, il Palazzo Del Bono e la chiesa della S.S. Annunziata, monumenti che per il particolare materiale utilizzato hanno fatto sì che l'antica Pinna Vestinorum venisse definita "la città del mattone".

Purtroppo non tutto ciò che merita di essere ammirato è stato trovato in condizioni ottimali; sarebbero quindi necessari numerosi interventi per risanare, conservare e valorizzare un patrimonio che per troppo tempo è stato trascurato. In tale direzione si stanno ora muovendo benemerite associazioni, quali il FAI e Italia Nostra, alle quali si deve il recupero di beni che altrimenti avrebbero continuato a deteriorarsi e sarebbero andati definitivamente perduti. In Penne esemplare è, a questo proposito, il caso della chiesa di S. Giovanni Battista, un tempo annesso al convento femminile dell'Ordine di Malta, luogo di clausura, come confermano le grate, che permettevano alle religiose di prendere parte alle funzioni, rimanendo invisibili per i comuni fedeli, e la piccola, impercettibile apertura su un lato del primo altare a destra, attraverso la quale si potevano inviare comunicazioni al severo, inviolabile

isolamento delle monache. La chiesa, di belle proporzioni, era stata nel corso dei secoli abbellita con opere pregevoli: tele, stucchi, pavimenti particolari, voluti dalle Prioriste che, appartenenti sempre a famiglie prestigiose della zona. La soppressione dell'Ordine ad opera di Napoleone dette, però, il via ad una decadenza quasi inarrestabile che portò ad un depauperamento dell'edificio stesso, privato di molti arredi, danneggiato dall'umidità, chiuso al culto anche se non sconosciuto. Ebbene, proprio questa chiesa è la destinataria di un progetto, che vede FAI ed Italia Nostra in prima linea, illustrato con chiarezza e competenza dall'Architetto. Antonio Di Vincenzo, progetto che farà rivivere lo spazio sacro, accrescendone la fruibilità anche come sede di eventi culturali che acquisteranno da simile cornice un maggior pregio.

Completato il percorso in Penne, il gruppo si è trasferito nella vicina Loreto Aprutino; dominata dall'imponente Palazzo Chiola, costruito molti secoli fa, ora sede di un elegante Hotel, nel quale è stata consentita eccezionalmente una visita alla Sala Cascella, dove è esposta una grande tela che ricorda il miracolo del bue che si inginocchia davanti a S. Zopito, patrono della cittadina. Molto interessanti anche, la chiesa di S. Pietro, con ciò che resta dell'antico pavimento in ceramica castellana, S. Maria in Piano con i suoi affreschi, ma certamente stupefacente la raccolta di ceramiche abruzzesi che il museo Acerbo conserva, simile ad uno scrigno colmo dei tesori; i colori, la lucentezza, le forme, i soggetti: tutto parla di un'arte antica impareggiabile, di una tecnica piena di creatività di maestri quali Grue, Lolli, Cappelletti, ma anche di una passione intelligente e lungimirante, che indusse il creatore di questa collezione a far tesoro di simili bellezze e ad offrirle in dono a chiunque volesse goderne. Anche qui riconoscibile la presenza meritoria del FAI nella persona del Direttore stesso del Museo Dott.re Pier Luigi Evangelista, che ha voluto illustrare nel modo più efficace i preziosi reperti esposti.

In questo nostro percorso, siamo stati accompagnati da una guida appassionata e molto preparata,

la dott.ssa Antonella Di Martire, che ci ha piacevolmente trasmesso l'entusiasmo e l'amore per le bellezze di questi posti.

Iole Cattivera

COMUNICAZIONE

Programma della nostra delegazione per **Settembre 2007**

1) 7-8-9 SETTEMBRE - FIRENZE - In viaggio per Firenze con gli occhi del sommo Poeta
Partenza da Teramo Piazzale S. Francesco ore 7,30. (programma presso sede FAI -Teramo)

2) 23 SETTEMBRE 2007
SAN CLEMENTE A CASORIA E SAN LIBERATORE A MAIELLA PALAZZO DE POMPEIS

Programma: Ore 8,30 partenza da Teramo, piazzale S. Francesco. Ore 8,50 autostrada Mosciano. Prezzo: aderenti FAI Euro 55,00 (pranzo, ingressi e pullman). Non aderenti FAI: Euro 60,00.

3) 29-30 SETTEMBRE 2007 IL FAI partecipa all'edizione 2007 delle GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

La Fondazione aprirà 180 monumenti prevalentemente in prossimità delle autostrade, in aggiunta ai 400 selezionati dal Ministero. Ingresso gratuito.

4) SETTEMBRE 2007 Convegno "Qui nacque il nome Italia" sulla guerra Sociale dei popoli italici contro Roma nel 90 a.C. (FAI di L'Aquila)

5) 29 Settembre 2007

Roma - Auditorium Parco della Musica - Concerto a favore del FAI

Chicago Symphony Orchestra diretta dal M^o **Riccardo Muti**

I biglietti si possono acquistare presso la sede del FAI, Corso De Michetti n. 49, Teramo. Se si dovesse raggiungere il numero di 30 persone, sarà prenotato il pullman per Roma.

Franca Di Carlo Giannella

Palazzo Re e il liberty a Giulianova

L'anima di Giulianova affiora sulla città alta, in collina. Nei suoi caratteristici vicoli, lungo le vie, ricche di botteghe artigiane e bancarelle, si colgono i segni di un illustre passato: chiese, musei, e suggestive testimonianze si susseguono in un panorama dominato dalla maestosa cupola del Duomo di San Flaviano. Seguendo Corso Garibaldi, al semaforo, sulla destra si trova Palazzo Re.

L'edificio prende il nome da Antonio Re, commerciante all'ingrosso, nato a Castel di Lama e trasferitosi a Giulianova per affari. Conquistato, con molta probabilità dalla bellezza e dalla consistenza del Torrione Nord-Est, decise, verso la fine dell'800, di costruirvi intorno la casa, facendone il

cuore della sua attività. Quello che oggi sarebbe un abuso edilizio si rivelò un interessante esempio di integrazione ad uso civile, nonché una forma di tutela di una delle poche testimonianze rimaste dell'architettura della Giulianova



Palazzo Re, affresco (part.)

va del Rinascimento. Ai primi del '900, uno dei figli del commerciante, Attilio Re, avvocato penalista, fece innalzare il secondo piano e provvide affinché fosse abbellito da soffitti liberty.

Il liberty arrivò a Giulianova nel primo decennio del '900 col decollo turistico della città, dovuto alla presenza della ferrovia entrata in funzione nel 1863. Esempi interessanti del nuovo gusto, oltre ai soffitti di Palazzo Re, sono la villa ex De Santis in Viale dello Splendore, villa Castelli (oggi Montano) realizzata nel 1909 ed il villino Paris (oggi Costantini) prospiciente il lungomare Zara, al lido, realizzato nel 1904 su progetto del Teramano Silvio Gambini. Altre Ville in Viale Orsini, sul lungomare Nord ed il grandioso

Kursaal, realizzato tra il 1911 e il 1928, hanno reso Giulianova una delle località abruzzesi in cui maggiormente ebbero modo di manifestarsi gli elementi caratteristici della nuova cultura.

Per tornare all'edificio, si devono all'impegno e alla sensibilità artistica dell'avvocato Antonio Re e sua moglie Maria Rosa Costantini, la conservazione e la cura del Palazzo, nonostante l'onere che può procurare una proprietà logorata dal tempo. Gli attuali eredi Luigi e Rossella Re hanno favorito l'apertura al pubblico di "Casa Re" (come è denominata nel vincolo storico-artistico del Ministero dei Beni Culturali) rimuovendone la dimensione privata, per ospitare iniziative culturali in collaborazione con le istituzioni locali e gli enti più accreditati come il FAI.

Gianna Cocciluto

IL GUSTO... LETTERARIO

L'incubo, sempre lo stesso, si ripresentò alla sua mente con ossessionante certezza. Dentro la cisterna era buio pesto, lui era legato e i vestiti da cerimonia con i quali usava presentarsi al Faraone, cadevano letteralmente a pezzi. Improvvisamente lo tirarono su e la luce, dapprima debole, si fece sempre più accecante così che fu costretto a chiudere gli occhi. Quando li riaprì, si trovò circondato dai suoi undici fratelli. In disparte, la moglie di Potifar lo guardava con occhi cattivi, sorridendo ferocemente. A terra, inzuppata dal sangue di un capro, giaceva la tunica dalle maniche lunghe che gli aveva fatto suo padre. Giuseppe si svegliò di soprassalto e riconobbe la sua stanza; fece un respiro profondo, si sedette sulla sponda del letto ripensando ai suoi incubi, ai sogni... Già... i sogni!... Erano sempre stati il suo legame confidenziale con Jahvè, avevano segnato il suo destino, lo avevano perseguitato, tormentato, ma lo avevano anche salvato. Era ancora un fanciullo quando aveva raccontato due sue visioni al vecchio padre Giacobbe e ai suoi fratelli: - Stavamo legando dei covoni - disse - ed ecco che il mio covone si rizzò, mentre quelli raccolti da voi fratelli si prostrarono dinanzi al mio -; ancora più stupefacente la seconda visione: il sole, la luna e undici stelle si inchinavano a lui, proprio a lui, Giuseppe, l'ultimo e il più amato dei dodici figli di Giacobbe. Né il padre, né gli altri compresero; anzi, quel momento avrebbe per sempre segnato la sua vita. Un giorno, al pascolo, i fratelli lo spogliarono della sua tunica, dono di suo padre. La veste fu poi sporcata di sangue animale per far credere a Giacobbe che suo figlio era morto, divorato da una bestia feroce. Venduto invece come schiavo dai fratelli, gelosi di lui, Giuseppe fu trascinato in Egitto. Comprato dall'eunuco Potifar, comandante delle guardie

del Faraone, poco a poco il giovane ebreo si conquistò la fiducia del suo padrone, ma... quella donna, la moglie di Potifar... i suoi occhi! Lo schiavo continuava ad evitare gli sguardi penetranti ed inequivocabili di quell'Egiziana, affascinante e pericolosa come un serpente. Credeva sarebbe bastato... Ignorava che una donna respinta è un nemico terribile. Gli sembrava ancora di sentire quella voce stridula che

*"Io sono Giuseppe, il vostro fratello
che avete venduto per l'Egitto"
(Genesi, 4)*

chiamava i servi a raccolta: - Giuseppe ha tentato di giacere con me... è fuggito quando ho chiamato aiuto! - Lo schiavo non ebbe tempo di replicare e venne gettato in prigione. Ma ancora una volta Jahvè fu vicino a lui. Il giovane schiavo sembrava protetto da un'aura magica; nulla lo poteva toccare, tutti erano buoni con lui... ma poi ancora una volta sogni, visioni da interpretare... In prigione il coppiere e il panettiere del Faraone gli raccontarono ciò che avevano visto nel sonno. Come per miracolo si materializzarono le immagini: una vite con tre tralci, fiori e grappoli e poi il coppiere che spremeva l'uva in un calice e lo porgeva al Faraone. Giuseppe però rabbrivì al racconto del panettiere: sulla testa dell'uomo c'erano tre canestri di pane bianco e l'ultimo era colmo di cibo di ogni tipo, destinato al Faraone. Improvvisamente gli uccelli divorarono il cibo che stava nel canestro... Il panettiere venne impiccato a tre giorni esatti dal sogno e gli uccelli divorarono le sue carni. Il coppiere invece fu liberato e tornò a palazzo. Giuseppe giurò a

se stesso che mai più avrebbe letto nel destino altrui, ma si sbagliava e ancora una volta la sua sorte mutò. Il coppiere parlò di questo strano giovane al Faraone e il dio vivente d'Egitto lo convocò a palazzo per parlargli delle sue visioni: - Che significavano - chiese il Faraone - quelle sette meravigliose vacche divorate da quelle brutte e magre? E quelle stupende spighe di grano inghiottite da quelle secche, sottili, arse dal vento d'Oriente? -. A Giuseppe le parole uscirono di bocca in maniera sorprendentemente chiara, indipendenti dalla sua volontà. Parlò di sette anni di abbondanza e di sette anni di carestia: salvò così l'Egitto dalla rovina. Il Faraone, per gratitudine, lo nominò Vicerè, lui, uno schiavo ebreo. L'Egitto scampò alla miseria e la gente venne da ogni parte della Terra per comprare il grano che lui aveva fatto riporre negli immensi granai del paese. Aveva percorso molta strada, Jahvè non lo aveva mai abbandonato... Ma perché sempre quell'incubo? Quanto avrebbe desiderato dormire senza sogni, almeno per una volta!... E poi quei visi, tutti i suoi fratelli, suo padre!... Il sole era alto quando Giuseppe si riebbero dai suoi pensieri. Lentamente indossò i suoi abiti da cerimonia e mise al dito l'anello, dono del Faraone. Un servo venne ad annunciargli che degli uomini provenienti dalla Terra di Canaan desideravano acquistare del grano e chiedevano di essere ricevuti da lui. Giuseppe non sapeva perché il suo cuore battesse così forte, quando entrò con studiata lentezza nella sala delle udienze... Il Vicerè fissò gli sconosciuti per un lungo, interminabile momento... Undici visi lo guardarono timorosi, undici uomini si prostrarono umili davanti a lui, Giuseppe, lo schiavo ebreo.

B.D.C.

TACCUINO

Rallegramenti a

- ✓ Giulia Paola Di Nicola per la nomina ad Ufficiale della Repubblica.
- ✓ Laura Binchi che si è laureata con lode in Chimica e tecnologia farmaceutica presso l'Università di Bologna.
- ✓ Primo Rosati da Corropoli confermato all'unanimità segretario UDC della sezione locale
- ✓ Aldo Tettamanti (e alla zia Anna: buon sangue non mente!) per la vittoria, cat. Under 21, nel Rally di Teramo.

Auguri agli sposi

- ✓ Nicoletta Altamura e Matteo Maggioni.
- ✓ Emilia e Damiano Iannetti.

La tenda vivrà con il tuo abbonamento: annuale 10 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo. Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

Felicitazioni a

- ✓ Barbara e Marco Ciampani per la nascita di Niccolò.

Buon compleanno a

- ✓ Antonella Jacopino da Roma
- ✓ Benedetto Di Curzio
- ✓ Giacomo Danese

Ricordando

- ✓ Erminia Cortellucci, madre del prof. Roberto Parrone.
- ✓ Nicola Santoro, fratello dell'amico Tommaso.
- ✓ Maria Assunta Di Franco, madre dell'amica Emilia Perri.
- ✓ Giuseppe Basile, padre di Flavia

Attenzione!
Attenzione!

Il decreto legge del 7 marzo 2007, 46 (Gazzetta uff. 10 aprile 2007), ha adottato il sistema iniquo del silenzio-assenso, per introdurre un altro balzello (grazie TPS!!!). Viene, infatti, resa obbligatoria l'iscrizione al fondo per l'accesso alle prestazioni creditizie agevolate dell'Inpdap, per pensionati Inpdap e impiegati pubblici, a meno che non si comunichi la volontà di non iscriversi a detto fondo. L'abbiamo saputo per caso: il silenzio dei giornali è inquietante. Un prelievo "silenzioso" che coinvolge 2 milioni e 600.000 pensionati Inpdap e centinaia di migliaia di dipendenti. **Chi**

non vuole pagare tale contributo deve inviare una lettera raccomandata indirizzata a:

Inpdap, Piazza Di S. Croce In Gerusalemme, 1, 00185 Roma, anche scritta da più persone, purché con l'indicazione dell'identità di ciascuna e la firma accompagnata dalla qualifica di pensionato Inpdap o dipendente pubblico non Inpdap.

grrr



la tenda

Direttore responsabile

Attilio Danese
Via Torre Bruciata, 17
64100 Teramo
Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982
e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo
Tel. 0861.243307
m_di_francesco@hotmail.com

Direttore onorario

don Giovanni Saverioni

Proprietà

CRP
Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore

Giservice srl
Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.
Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:

m_di_francesco@hotmail.com

**Abbonamento euro 10
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo**